



*Ministero dell'Istruzione
e del Merito*

**LA LETTERATURA DELL'ESODO.
LA PRODUZIONE EDITORIALE SPECIALISTICA DELLE
ASSOCIAZIONI GIULIANO-DALMATE**

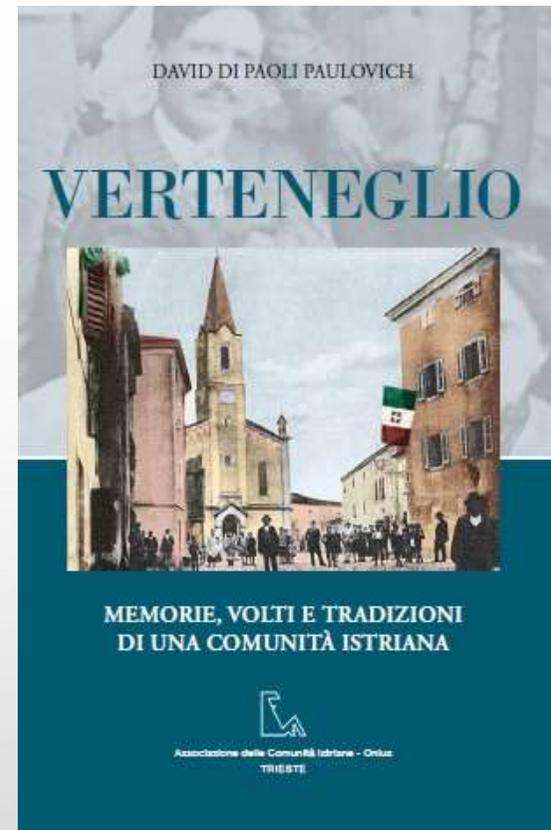
TORINO, 20 MAGGIO 2023



ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ISTRIANE

OLTRE A COGLIERE TRATTI STORICI SALIENTI DELL'AREA DI VERTENEGLIO D'ISTRIA, SI CERCA DI RICOSTRUIRE ANCHE LE TRADIZIONI FOLCLORICO - RITUALI DI VERTENEGLIO D'ISTRIA TUTTE DELLA TRADIZIONE LATINO-VENETO-ITALIANA INSERITE NEL PROPRIO CONTESTO ORIGINARIO, PUNTANDO IN PRIMO LUOGO PROPRIO A RADUNARE MEMORIE E MATERIALI ALTRIMENTI IN PROCINTO DI CERTA DISPERSIONE, POICHÉ SOVENTE GIACENTI IN ARCHIVI PRIVATI E TESTIMONIANTI LA VITA DI UNA COMUNITÀ DISPERSA DALL'ESODO.

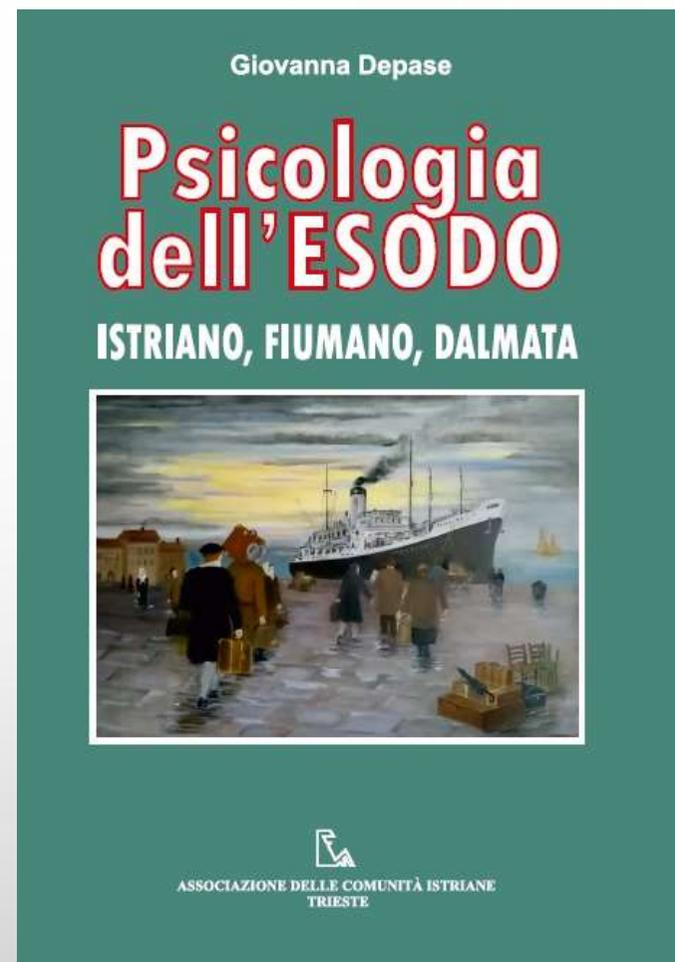
NEL VOLUME SI RIPROPONE ANCHE IL REPERTORIO DEL COSIDDETTO CANTO PATRIARCHINO DI VERTENEGLIO, OSSIA QUEL CANTO IN LINGUA LATINA TRASMESSO ORALMENTE SINO AGLI ANNI SESSANTA DEL SECOLO SCORSO NELLA PRATICA DELLE CHIESE ISTRIANE.



ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ISTRIANE

IL SILENZIO, LA NEGAZIONE DEGLI EVENTI A CUI IL POPOLO DELL'ESODO HA ASSISTITO TOCCÒ VARI PIANI: SI TRATTÒ DI UN SILENZIO SOCIALE CHE NASCOSE I FATTI DELLA STORIA AGLI OCCHI DEI CONTEMPORANEI, UN SILENZIO INTERINDIVIDUALE CHE NEGÒ CIÒ CHE ACCADDE ALLE PERSONE VICINE, PER EVITARE LA VERGOGNA E LA PERSECUZIONE, INFINE UN SILENZIO INTRASOGGETTIVO CHE RIMOSSE I FATTI PER ALLONTANARE IL DOLORE E LE IMMAGINI TRUCI DA SE STESSI.

MA QUESTO INSABBIARE IL PASSATO COMPORTÒ LA NEGAZIONE DELL'INCONSCIO. QUESTO PORTÒ LE PERSONE A VIVERE CON UN SENSO DI VUOTO, TANTO PER COMINCIARE, SENZA GIÀ ADDENTRARCI NEI RACCONTI PERSONALI DUNQUE QUESTO SAGGIO CI AIUTA A RIPORTARE A GALLA IL PASSATO, UN PASSATO COLLETTIVO CHE RIGUARDA CHIUNQUE LO HA VISSUTO E CHI FINORA NE ERA RIMASTO IGNARO. PERCHÉ L'INCONSCIO COLLETTIVO RIGUARDA TUTTI, VITTIME, CARNEFICI E SPETTATORI ASTENUTI.



ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO – LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

ODDONE TALPO ERA UNO ZARATINO, AMANTE DELLA
STORIA COME TESTIMONE E COME STUDIOSO.

LE MINUZIOSE RICERCHE DI TALPO HANNO RESTITUITO
DIGNITÀ A LUOGHI (COME IL CIMITERO DI ZARA) ED A
UOMINI ILLUSTRI, MA POCO RICORDATI (ARTISTI, SINDACI,
RELIGIOSI, MILITARI), CHE, ACCANTO AI COMUNI CITTADINI
DI UNA COMUNITÀ DISPERSA ,CI RESTITUISCONO UNA
PAGINA DI STORIA PATRIA DA NON DIMENTICARE.

MOLTEPLICI SONO LE ATTIVITÀ SVOLTE IN ITALIA DAGLI
ESULI DALMATI, ATTIVI DAL 1947, IN OGNI CAMPO DELLA
CULTURA, DELL'ECONOMIA E DELLE VARIE
PROFESSIONALITÀ, SEMPRE ONOREVOLMENTE ESERCITATE.

INTERESSANTI AGGIORNAMENTI COMPLETANO L'OPERA
DOPO LA MORTE DEL SUO AUTORE (2001).



ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO – LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

IL VOLUMINOSO TESTO È FONDATA SU APPROFONDITE ED INEDITE RICERCHE ARCHIVISTICHE, NECESSARIE PER RICOSTRUIRE LA COMPLESSA STORIA DELLA DALMAZIA DEGLI ULTIMI DUE SECOLI. L'EDITORE HA GARANTITO LA DISTRIBUZIONE PER CONTO DELLA SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA, CHE HA FINANZIATO L'INIZIATIVA .

PARTICOLARE ATTENZIONE È STATA DEDICATA ALLE CAUSE DEL DRAMMATICO ESODO DALLA DALMAZIA DELLE POPOLAZIONI AUTOCTONE ITALIANE, LA CUI SUCCESSIVA INTEGRAZIONE È AVVENUTA IN UN'ITALIA SPESSO DISTRATTA, SE NON OSTILE, VERSO I PROFUGHI.

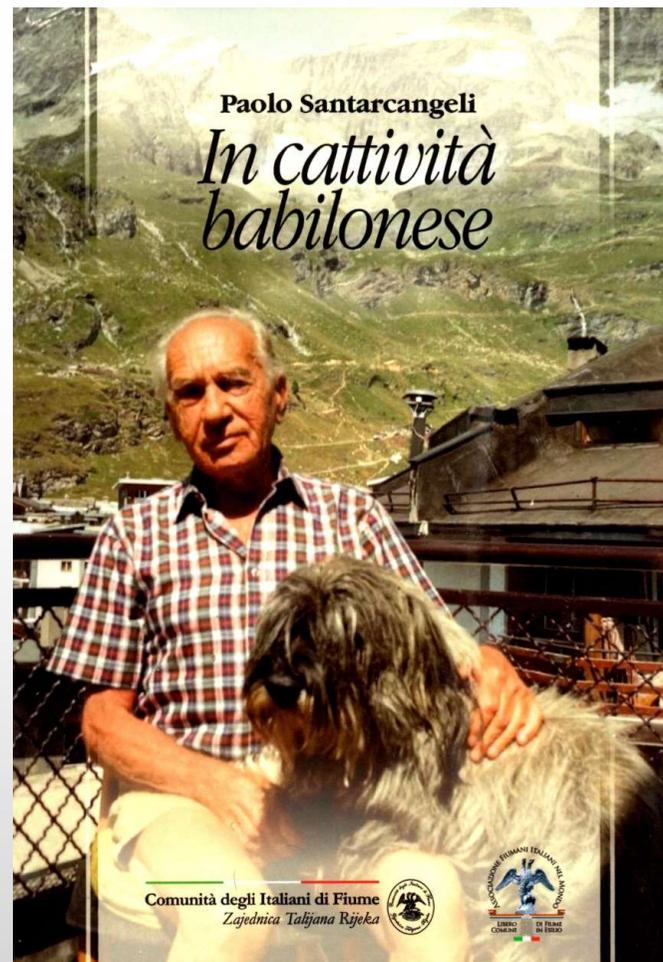
LA PREFAZIONE È CURATA DA FRANCO LUXARDO, PRESIDENTE DELLA SDSP. LA COPERTINA È STATA DISEGNATA DA OTTAVIO MISSONI, SINDACO DEL LIBERO COMUNE DI ZARA DAL 1986 AL 2006.



ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO – LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO

PAOLO SCHWEITZER, FIUMANO ED EBREO, ASSUNSE IL NOME DI PAOLO SANTARCANGELI IN ONORE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA DOVE VISSE IN CLANDESTINITÀ DURANTE IL PERIODO FASCISTA IN SEGUITO ALLE LEGGI RAZZIALI, NON MANCANDO DI DARE IL SUO APPORTO ALLA RESISTENZA.

ARRESTATO A FIUME UNA PRIMA VOLTA IL 18 GIUGNO DEL 1940, ERA STATO TRASFERITO NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI TORTORETO, IN PROVINCIA DI TERAMO, E QUINDI IN QUELLO DI PERUGIA, SEMPRE ANELANDO DI TORNARE A CASA. DESIDERIO CHE, ALLA CADUTA DEL FASCISMO IL 25 LUGLIO DEL 1943, NON POTÉ ESSERE ESAUDITO. FERMATOSI A TRIESTE, DOVE AVREBBE CONOSCIUTO ONDINA CHENDA, LA DONNA CHE AVREBBE SPOSATO E DALLA QUALE POI, QUASI SUBITO, SI SAREBBE DOVUTO SEPARARE PER NASCONDERSI A CAUSA DELLE RAPPRESAGLIE TEDESCHE, PER ARRIVARE COSÌ, DOPO ALTRE TRAVERSIE, APPUNTO A SANTARCANGELO DI ROMAGNA, DOVE AVREBBE TROVATO RIPARO IN UN CONVENTO.



ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO – LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO

BIAGIO MARIN HA SEMPRE CERCATO LA COMPrensIONE E IL CONFRONTO CON IL MONDO SLAVO, CON CUI I GIULIANI, FIUMANI E DALMATI HANNO CONVISSUTO PER SECOLI. LO DIMOSTRANO LE SUE POESIE E TANTI SCRITTI DEDICATI ALL'ISTRIA, IN CUI, DOPO IL DRAMMA DELLA GUERRA MONDIALE E QUELLO DELL'ESODO, SI FA PROMOTORE DEL DIALOGO E DEL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE IDEOLOGICHE. NE È UN ESEMPIO ASSAI SIGNIFICATIVO IL CARTEGGIO CHE MARIN (1891-1985) EBBE DALL'AGOSTO DEL 1978 FINO AL DICEMBRE DEL 1985 CON L'ESULE FIUMANO GINO BRAZZODURO (1925-1989), INTELLETTUALE, SAGGISTA E LUI STESSO POETA.

SI TRATTA DI UN DIBATTITO ACCESO, CON CUI MARIN (CHE NON RINNEGA LA MATRICE IRREDENTISTA MAZZINIANA) E BRAZZODURO (CHE RIVENDICA UN APPROCCIO MARXISTA) DIBATTONO SUI TEMI DI FORTE CONTRASTO: LA LETTURA DEL PRESENTE E DELLA TRAGEDIA DELLA VENEZIA GIULIA, LA RESPONSABILITÀ DEI POPOLI, IL VALORE DELLE IDEOLOGIE

DIALOGO AL CONFINE

SCELTA DI LETTERE 1978-1985

GINO BRAZZODURO · BIAGIO MARIN

A CURA DI PERICLE CAMUFFO
PRESENTAZIONE DI EDDA SERRA

CENTRO STUDI «BIAGIO MARIN» · GRADO
«STUDI MARINIANI» · N. 14 · SUPPLEMENTO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMIX

ASSOCIAZIONE ITALIANI DI POLA E DELL'ISTRIA – LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO

QUESTO VOLUME STORIOGRAFICO È COMPOSTO DA TRE CAPITOLI.

IL PRIMO, NARRATIVO, ANALIZZA COME I NUMEROSI GIORNALI GIULIANI DELL'EPOCA RACCONTARONO LA STRAGE DI VERGAROLLA E I RELATIVI SVILUPPI SOTTO OGNI PROFILO.

IL SECONDO CONSISTE NELLA TRASCRIZIONE DI TUTTI GLI ARTICOLI ATTINENTI USCITI SULLE TESTATE GIORNALISTICHE GIULIANE COEVE DI LINGUA ITALIANA, SLOVENA E CROATA DI OGNI TENDENZA POLITICA.

IL TERZO, NARRATIVO, COMPARA LE FONTI DIRETTE GIORNALISTICHE DI ALLORA CON QUELLE ARCHIVISTICHE, GIORNALISTICHE, BIBLIOGRAFICHE E ORALI SUCCESSIVE. IN QUESTA PARTE FINALE SI POSSONO INOLTRE LEGGERE ALCUNI DOCUMENTI D'ARCHIVIO INGLESI E ITALIANI FINORA INEDITI (ALMENO NELLA LORO VERSIONE INTEGRALE E/O NELLA LORO TRADUZIONE ITALIANA).

IL LIBRO DA UN LATO PROPONE PER LA PRIMA VOLTA LA RASSEGNA COMPLETA DELLA STAMPA GIULIANA D'EPOCA SUL TEMA, DALL'ALTRO NE ILLUSTRATA I CONTENUTI IN MODO CRITICO E LI RAFFRONTA CON TUTTO QUANTO EMERSO IN SEGUITO, FORNENDO INFINE NUOVI ELEMENTI E SPUNTI DI RIFLESSIONE.

PAOLO RADIVO

La strage di Vergarolla

(18 agosto 1946)

**secondo i giornali giuliani dell'epoca
e le acquisizioni successive**



Libero Comune di Pola in Esilio – "L'Arena di Pola"

ASSOCIAZIONE ITALIANI DI POLA E DELL'ISTRIA – LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO

SI TRATTA DELLA TRADUZIONE IN INGLESE DEL LIBRO DELLA PROF.SSA IVANOV "ISTRIA, FIUME, DALMAZIA TERRE D'AMORE", VINCITORE DEL PREMIO TANZELLA 2016 NELLA CATEGORIA STORIA.

TRADOTTO DA JENNIFER CLARK E PRESENTATO ALL'ULTIMO RADUNO DELL'AICI-LCPE A POLA È ANCHE LIBERAMENTE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SUL SITO INTERNET DELL'ASSOCIAZIONE.

LA TRADUZIONE IN INGLESE DI TALE TESTO, PENSATO SOPRATTUTTO PER GLI STUDENTI E PER COLORO I QUALI SI ACCOSTANO PER LA PRIMA VOLTA ALLA STORIA DEL CONFINE ORIENTALE GRAZIE ALL'ATTENZIONE CHE FINALMENTE IL GIORNO DEL RICORDO HA DEDICATO A QUESTA PAGINA DI STORIA NAZIONALE, È DI PARTICOLARE IMPORTANZA AL FINE DI AMPLIARE LA CONOSCENZA DELLE TRAGEDIE DELLE FOIBE E DELL'ESODO ANCHE IN EUROPA E NEL RESTO DEL MONDO.

ADRIANA IVANOV DANIELI

ISTRIA FIUME DALMATIA LANDS OF LOVE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

IN UN'EPOCA IN CUI ERA ANCORA PREMATURO PARLARE DI STATO E DI NAZIONE, DANTE AVEVA LE IDEE BEN CHIARE SU QUALI FOSSERO I CONFINI TERRITORIALI E CULTURALI D'ITALIA. UN'ITALIA CONCEPITA COME UNA REGIONE IN CUI SI PARLAVA UNA MEDESIMA LINGUA, OSSERVATA NELLA VARIETÀ DEI SUOI DIALETTI NEL *DE VULGARI ELOQUENTIA*, IN CUI SI FA MENZIONE ANCHE DELL'ISTRIOTO.

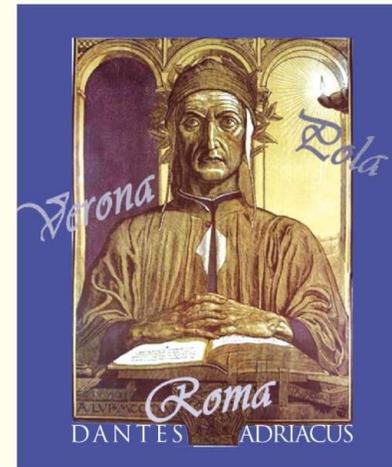
NEL PERIODO RISORGIMENTALE, IN CUI LA LINGUA ITALIANA RAPPRESENTAVA UNA COMPONENTE FONDAMENTALE NELLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ ANCORA DA PERFEZIONARE, DANTE DIVENTÒ ICONA NAZIONALE E, NELLE TERRE ANCORA IRREDENTE, STATUE E BUSTI, RIFERIMENTI TOPONOMASTICI ED INIZIATIVE CULTURALI IN ONORE DEL "GHIBELLIN FUGGIASCO" SI MOLTIPLICARONO.

DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ESULI ADRIATICI SI SAREBBERO IDENTIFICATI NEI VERSI IN CUI IL POETA FIORENTINO, INCONTRANDO NEL PARADISO L'AVO CACCIAGUIDA, PREVEDEVA E DESCRIVEVA IL PROPRIO ESILIO:
«TU LASCERAI OGNI COSA DILETTA PIÙ CARAMENTE [...]»

DANTE ADRIATICUS

ATTI DEI CONVEGNI INTERNAZIONALI DI STUDI

Roma, 1 luglio 2021 – Verona, 9 ottobre 2021 – Pola, 13 novembre 2021



a cura di

Donatella Schürzel, Giuliana Eufemia Budicin,
Maria Grazia Chiappori, Lorenzo Salimbeni, Barbara Vinciguerra


Gammarò

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

QUESTA PUBBLICAZIONE VUOLE PORRE L'ATTENZIONE SULL'ESODO GIULIANO DALMATA VISTO DA TANTE ANGOLAZIONI.

LA PRIMA RIFLESSIONE È DI CARATTERE GENERALE: QUAL È STATA L'ACCOGLIENZA RISERVATA A QUEI PROFUGHI PROVENIENTI DALL'ISTRIA, DA FIUME E DALLA DALMAZIA CHE A VARIE ONDATE, IN TEMPI E IN MODI DIVERSI, HANNO DOVUTO TROVARE RIFUGIO NELLA LORO MADREPATRIA?

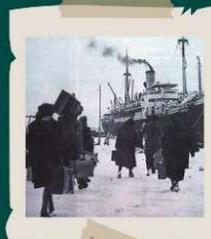
LA SECONDA RIGUARDA, INVECE, IN MANIERA PIÙ SPECIFICA L'AREA VENEZIANA. IN QUESTA MIGRAZIONE FORZATA VENEZIA HA SVOLTO UN RUOLO IMPORTANTE PERCHÉ IL PIROSCAFO TOSCANA, CHE ERA IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'ESODO PIÙ ORGANIZZATO, QUELLO PROVENIENTE DA POLA, FACEVA TAPPA SOPRATTUTTO NELLA CITTÀ LAGUNARE. VENEZIA ERA QUINDI UN PUNTO DI ARRIVO E POI ANCHE DI SMISTAMENTO.

A COMPORRE IL MOSAICO GENERALE DEL LIBRO CI SONO ANCHE L'INSERIMENTO DI ALCUNI INTERESSANTI ARTICOLI APPARSI SUI GIORNALI DELL'EPOCA, DI SCRITTI INEDITI RITROVATI A VENEZIA PRESSO LA SEDE ANVGD, IL RACCONTO DELLA PARTICOLARE VICENDA DI RADIO VENEZIA GIULIA E IL RECUPERO DI NUMEROSE INTERVISTE REALIZZATE NEL CORSO DEL TEMPO.

L'accoglienza degli esuli giuliano dalmati a Venezia

Memorie e testimonianze

a cura di
Alessandro Cuk
e
Cristiana Spadaro



COORDINAMENTO ADRIATICO

ATTI DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DA COORDINAMENTO
ADRIATICO IN OCCASIONE DEI 40 ANNI DAL TRATTATO DI OSIMO.

IL TRATTATO DI OSIMO, SOTTOSCRITTO NEL 1975, VENNE A SANCIRE
LO STATO DI FATTO DI SEPARAZIONE TERRITORIALE CREATOSI NEL
CONFINE ORIENTALE PRIMA CON IL TRATTATO DI PACE DEL 10
FEBBRAIO 1947, CUI SEGUÌ LA PARZIALE, ZOPPICANTE ATTUAZIONE DEL
TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE (T.L.T.) E L'INFELICE SPARTIZIONE
DELL'ISTRIA E DEL QUARNARO E, QUINDI, A SEGUITO DEL
MEMORANDUM DI LONDRA DEL 1954, RENDENDO DEFINITIVE LE
FRONTIERE FRA L'ITALIA E L'ALLORA REPUBBLICA SOCIALISTA FEDERALE
DI JUGOSLAVIA.

OGGI, IN UN CONTESTO RADICALMENTE DIFFERENTE, CON LO
SMEMBRAMENTO DELL'AREA BALCANICA, LA CADUTA DEI BLOCCHI E
L'IMPATTO DELL'UNIONE EUROPEA I CONFINI HANNO UN SAPORE
DIFFERENTE. MA DIETRO AL PROBLEMA POLITICO SI CELANO ANCHE
QUESTIONI CULTURALI E SOCIALI MOLTO DELICATE CHE NON DEVONO
ESSERE DIMENTICATE.

CISR
CENTRO ITALIANO PER LO SVILUPPO DELLA RICERCA
Collana diretta dal prof. Giuseppe de Vergottini

48

QUARANT'ANNI DA OSIMO

A cura di
DAVIDE LO PRESTI e DAVIDE ROSSI

 Wolters Kluwer

CEDAM

COORDINAMENTO ADRIATICO

NEL FEBBRAIO DEL 2015 SI È TENUTO NELLA SEDE DELL'I.R.C.I. IL CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA LETTERATURA DALMATA ITALIANA, CHE HA INDAGATO E DISCUSO SU SETTE SECOLI DI TALE LETTERATURA, DIMOSTRANDONE L'IMPORTANZA, L'INTERESSE RISCONTRATO DAL VOLUME DEGLI ATTI STIMOLÒ LA STESURA DI UN TRATTATO CHE INVENTARIASSE TUTTO IL POSSIBILE, RECUPERANDO CIÒ CHE DI EDITO E INEDITO È SOPRAVVISSUTO AL LOGORIO DEL TEMPO, ALLE INSIDIE DI GUERRE, DI RIVOLGIMENTI POLITICI E STRAGI, DI ESODI E MIGRAZIONI.

TALE RICERCA, ARRICCHITA DA UNA VASTA ANTOLOGIA, PERMETTE DI VALUTARE IL PESO CHE LA CULTURA ITALIANA HA AVUTO IN QUESTE TERRE MERAVIGLIOSE, INFLUENZANDO ANCHE LE ESPRESSIONI LETTERARIE ALLOGLOTTE, LOCALI O VICINALI, CHE SI NUTRIRONO SIN DAI LORO ALBORI DI LATINITÀ E DELLE MAGGIORI OPERE DELLA LETTERATURA ITALIANA.

SI CONFERMA COSÌ LA VITALITÀ DELLE COMUNITÀ ITALIANE CHE, SOPRATTUTTO NEI PORTI E NELLE ISOLE, PROSEGUIRONO, SI PUÒ DIRE, SENZA CESURE UNA CIVILTÀ GIÀ ROMANA E POI CRISTIANA, CON STRUTTURE DI SALVAGUARDIA DELLA CULTURA E DELL'ISTRUZIONE, DELLE TRADIZIONI GIURIDICHE E COMMERCIALI, DEI COSTUMI E DELLE ARTI. TUTTI ARGOMENTI CHE SI RIFLETTONO NELLO STERMINATO PATRIMONIO LETTERARIO CHE NEI SECOLI FU SCRITTO IN ITALIANO O IN UNO DEI NUMEROSI DIALETTI DELLA DALMAZIA.

STORIA DELLA LETTERATURA DALMATA ITALIANA

A CURA DI
GIORGIO BARONI

CON ACCESSO ALLA
ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA DALMATA ITALIANA
(WWW.LIBRAWEB.NET/LETTERATURADALMATA/)



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXII

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

LA PRIMA PARTE DEL VOLUME È DEDICATA ALLE DINAMICHE CHE CONDUSSERO ALL'ALLONTANAMENTO DEL 90% DELLA COMUNITÀ ITALIANA DELL'ADRIATICO ORIENTALE: IN TAL SENSO PARTICOLARE RILIEVO È DATO ALLO "SPAESAMENTO" ED È BEN CONTESTUALIZZATO IL TRAUMATICO IMPATTO DELL'ATTENTATO DI VERGAROLLA. VIENE INOLTRE ESAMINATA LA SCELTA COMPIUTA DA MOLTI, DI FRONTE ALLO SQUALLORE DEI CAMPI PROFUGHI ED ALLA DEVASTATA SITUAZIONE DELL'ITALIA DEL DOPOGUERRA, DI EMIGRARE OLTREOCEANO (AMERICHE, SUDAFRICA, AUSTRALIA).

NEL DETTAGLIO DEL CONTESTO GENOVESE, NON C'È STATA AVVERSIONE NEI CONFRONTI DEI CIRCA 6.350 ESULI GIUNTI NEL CAPOLUOGO LIGURE (8.500 IN TUTTA LA REGIONE). COSTORO TROVARONO LA PRIMA ACCOGLIENZA PRESSO LA STAZIONE PRINCIPE A CURA DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI ASSISTENZA *AUXILIUM* E DELL'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA. LA GRADUALE SISTEMAZIONE DEI GIULIANO-DALMATI A GENOVA AVVENNE NON SOLO TRAMITE IL CENTRO RACCOLTA PROFUGHI NUMERO 72 DELLA LIMITROFA CHIAVARI, MA ANCHE ATTRAVERSO LA FORMA ORIGINALE DEGLI ALLOGGI COLLETTIVI SPARSI NELL'AREA CITTADINA, SFRUTTANDO PICCOLI APPARTAMENTI E PALESTRE. SOLAMENTE NEL 1955 VERRANNO EDIFICATE LE PRIME CASE DELL'OPERA PER I PROFUGHI GIULIANI E DALMATI.

Petra Di Laghi

PROFUGHI D'ITALIA

1943-1955

Il dramma dei giuliano-dalmati
dalle foibe ai Centri di raccolta
L'accoglienza a Genova



Prefazione di
Giuseppe de Vergottini

Postfazione di
Silvio Ferrari



FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

L'EX CAMPO DI PRIGIONIA DI LATERINA IN PROVINCIA DI AREZZO DAL 1946 AL 1963, PER BEN DICIASSETTE ANNI, FUNZIONA COME CAMPO PROFUGHI PER ITALIANI IN FUGA DALL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA (PER OLTRE 10MILA PERSONE), TERRE ASSEGNATE ALLA JUGOSLAVIA COL TRATTATO DI PACE DEL 10 FEBBRAIO 1947.

SONO ITALIANI DELLA PATRIA PERDUTA. PATISCONO IL FREDDO E LA FAME. TRA I PIÙ ANZIANI DI LORO CI FU UN ALTO TASSO DI SUICIDI. A LATERINA GIUNGONO PURE ALCUNI SFOLLATI DALLE EX COLONIE ITALIANE.

NON C'È UN LIBRO CHE TRATTI IN MODO SPECIFICO QUESTI ANNI DI VITA QUOTIDIANA E DI INCONTRO-SCONTRO CON LA POPOLAZIONE LOCALE, FINO ALLA COMPLETA INTEGRAZIONE SOCIALE, MEDIANTE QUALCHE MATRIMONIO MISTO (DI SOLITO: MARITO TOSCANO E MOGLIE ISTRO-DALMATI) E, SOPRATTUTTO, COL LAVORO E CON L'ASSEGNAZIONE DELLE CASE POPOLARI AI PROFUGHI.

LA PATRIA PERDUTA

Vita quotidiana e testimonianze
sul Centro raccolta profughi
Giuliano Dalmati di Laterina 1946-1963



di Elio Varutti

aska

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

GLI ECCIDI DEGLI ITALIANI AVVENUTI IN VENEZIA GIULIA, A FIUME ED IN DALMAZIA ALL'INDOMANI DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE, LE COSIDDETTE FOIBE, E L'ESODO DEI GIULIANO-DALMATI DALLE LORO TERRE D'ORIGINE, CHE DI QUELLE VIOLENZE FU IN QUALCHE MODO LA CONSEGUENZA, SONO I TEMI ANALIZZATI IN QUESTO VOLUME.

IL DRAMMA DELLE "FOIBE" EMERGE COME UN CASO PARTICOLARE DI QUELLA EPURAZIONE PREVENTIVA CHE HA CARATTERIZZATO L'AVVENTO AL POTERE DEI REGIMI COMUNISTI NEL CORSO DEL NOVECENTO E DI CUI LA PERSECUZIONE SISTEMATICA DELLA RELIGIONE COSTITUISCE UN ASPETTO ESSENZIALE.

LA VICENDA DELL'ESODO E DELL'ACCOGLIENZA IN ITALIA VIENE RIPERCORSA NELLE SUE MOTIVAZIONI E NEI SUOI MOLTEPLICI RISVOLTI, E ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE DIRETTE DEI PROFUGHI DALL'ISTRIA, DA FIUME E DA ZARA.

GIOVANNI STELLI, MARINO MICICH
PIER LUIGI GUIDUCCI, EMILIANO LORIA

FOIBE, ESODO, MEMORIA

IL LUNGO DRAMMA DELL'ITALIANITÀ
NELLE TERRE DELL'ADRIATICO ORIENTALE



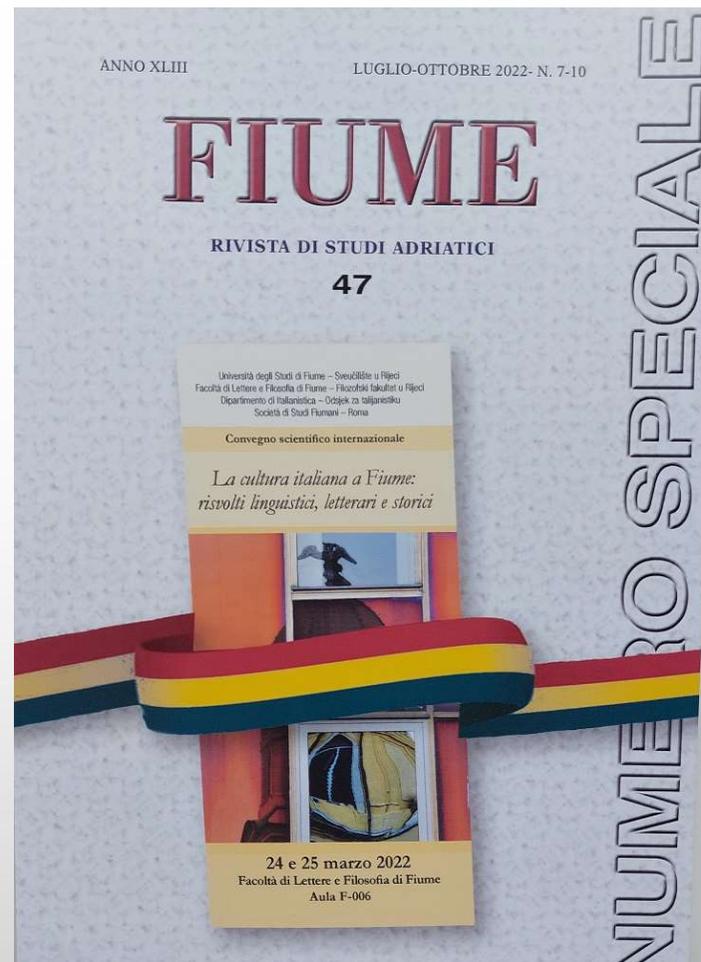
SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

CON LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO « LA CULTURA ITALIANA A FIUME: RISVOLTI LINGUISTICI, LETTERARI E STORICI », ORGANIZZATO CONGIUNTAMENTE DAL DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA DI FIUME E DALLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI DI ROMA, SI È INAUGURATO UN CICLO DI NUOVI STUDI RIVOLTI ALLA RISCOPERTA DELLA CULTURA ITALIANA NEL CAPOLUOGO QUARNERINO, SOTTOLINEANDO LE SUE SFACCETTATURE E PARTICOLARITÀ.

L'AMPIO RAGGIO DI INTERESSI TESTIMONIATO DAGLI INTERVENTI QUI RACCOLTI HA CONFERMATO L'INDISPENSABILE ULTERIORE RICERCA DI CAMPI ANCORA INESPLORATI.

IL COINVOLGIMENTO DI FIUMANOLOGI APPARTENENTI ALL'AREA UNGHERESE, ITALIANA E CROATA HA CONSENTITO UN'APERTURA E UNA RICERCA MULTIDIREZIONALI DEGLI ASPETTI CULTURALI DI UNA CITTÀ CHE HA FATTO DELLA PROPRIA VARIETÀ CULTURALE UN EMBLEMA.

L'ADESIONE DI AUTOREVOLI PERSONALITÀ DEL MONDO ACCADEMICO E DI RICERCATORI RIVOLTI AGLI STUDI SU FIUME HA DATO, INOLTRE, DOVUTO LUSTRO AL PROGETTO NEL PROPORRE TEMATICHE SPECIFICHE APERTE A SPAZI AD OGGI POCO NOTI.

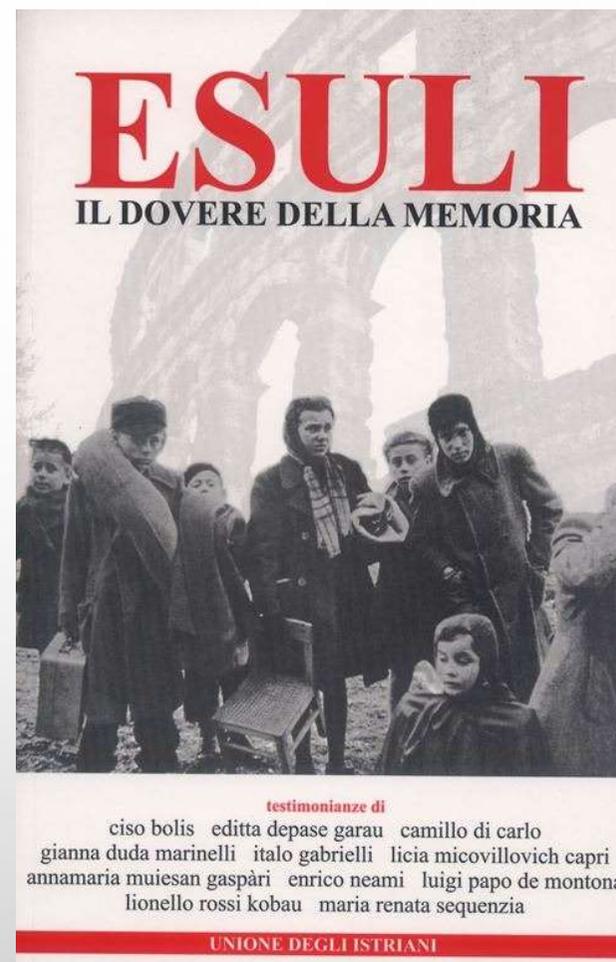


UNIONE DEGLI ISTRIANI

“LIBRO DELLA MEMORIA” PUÒ BEN DEFINIRSI QUESTA TERZA OPERA CORALE DAL CARATTERE ANTOLOGICO CHE L'UNIONE DEGLI ISTRIANI DÀ ALLE STAMPE DOPO RITORNI, DEL 1995, E DAI LUNGI INVERNI, DEL 1996, NEL TENTATIVO DI RIUNIRE QUEGLI AUTORI CAPACI DI RITORNARE SUL TRAUMA DELLO SRADICAMENTO E DELL'ESILIO, RIPERCORRENDO VICENDE PERSONALI E DELLA COMUNITÀ D'ORIGINE.

UNA RACCOLTA DI TESTIMONIANZE, DI VICENDE E DI STORIE PERSONALI RIUNITE IN UN VOLUME CON L'INTENTO PRECISO DI CONTRIBUIRE ALLA DIVULGAZIONE DELLE COMPLESSE VERITÀ CHE IL DRAMMA DI 350.000 ESULI ITALIANI DALL'ISTRIA, DA FIUME E DALLA DALMAZIA, ANCORA NASCONDE.

LE TRACCE E I RICORDI DI CHI VIDE E VISSE DIRETTAMENTE LE DRAMMATICHE ESPERIENZE DELL'ESODO E DELLE PERSECUZIONI DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE PRESSO IL CONFINE ORIENTALE. SI TRATTA DI UNA SILLOGE DI CONTRIBUTI CHE DÀ VOCE AI FANTASMI RIMOSSI DELLA NOSTRA CONTEMPORANEITÀ.



UNIONE DEGLI ISTRIANI

CON IL MEMORANDUM DI INTESA DEL 1954 GLI ALLEATI, NEL PORRE FINE ALLA LORO AMMINISTRAZIONE DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE, AFFIDARONO UFFICIALMENTE LA ZONA B DEL TLT ALLA JUGOSLAVIA.

L'AMBIGUA FORMULAZIONE DEL PATTO LASCIÒ INTENDERE CHE LA SITUAZIONE FOSSE PROVVISORIA. CIÒ LASCIÒ AI PROFUGHI, RIFUGIATISI A TRIESTE E ASSOCIATISI NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI, LA SPERANZA DI UN RITORNO DI QUEL TERRITORIO ALL'ITALIA.

PER I SUCCESSIVI VENTI ANNI, GLI ISTRIANI DIFESERO QUESTA SPERANZA PRESSO IL GOVERNO ITALIANO FINCHÈ TUTTO FU VANIFICATO QUANDO L'ITALIA, CON IL TRATTATO DI OSIMO DEL 1975, CEDETTE DEFINITIVAMENTE LA ZONA B ALLA JUGOSLAVIA.

DA ALLORA L'UNIONE DEGLI ISTRIANI È IMPEGNATA NELLA CONSERVAZIONE DEL RICORDO DELL'ISTRIA ITALIANA E QUEST'OPERA IN TRE VOLUMI RIPERCORRE LE TAPPE SALIENTI DI TALE PERCORSO.

